

«Uno di noi», la parola alla Ue

DI CARLO CASINI

Alla mezzanotte di oggi si chiuderà la campagna per raccogliere le necessarie adesioni all'iniziativa dei cittadini europei "Uno di noi". L'annuncio del 20 maggio 2012 ed avremmo la benedizione di Benedetto XVI. La iniziativa concretamente il 1° novembre 2012 e il 12 maggio 2013 avremmo l'incoraggiamento di Papa Francesco. Dietro il risultato largamente positivo c'è tanto lavoro: per costruire un nucleo operativo in ciascun Paese dell'Unione Europea e una segreteria europea a Bruxelles, per costruire in Italia una unità reale e strategica di tutta l'area cattolica con un centro organizzativo in cui sono presenti i vertici di tutte le grandi organizzazioni e movimenti. Grande è stato anche l'impegno per trasformare la sottoscrizione in un evento culturale di prim'ordine con incontri,

seminari, scritti: non a caso nell'anniversario della Convenzione Universale dei diritti del bambino (20 novembre) 280 studenti vincitori del 26° concorso europeo discuteranno e voteranno a Strasburgo, nell'emicloio del Consiglio d'Europa, un documento dal titolo "Uno di noi" (titolo del concorso da loro vinto) da consegnare a tutti i Parlamentari insieme ai risultati della iniziativa dei cittadini. E ora? Si è conclusa soltanto una prima tappa. Dal punto di vista tecnico entro i prossimi tre mesi ciascuno dei 28 Stati membri dell'U.E. verificherà le adesioni, poi nei successivi tre mesi la Commissione Europea, in dialogo con gli organizzatori,

deciderà cosa fare. Se, come speriamo, ci saranno una o più proposte legislative seguirà la discussione secondo i criteri ordinari che esigono l'esame nelle competenti Commissioni parlamentari e l'approvazione del Parlamento e del Consiglio dei Ministri. È un percorso non breve che investirà la prossima legislatura dopo le elezioni europee del maggio 2014. Ma non è male che sia così perché potremo svolgere una assidua presenza culturale-politica, per dimostrare che davvero il concepito è uno di noi. Lo sguardo su di lui che la cultura della morte vuole assolutamente evitare diverrà necessario e prolungato. Ma c'è qualcosa di più profondo che ci attende. Proprio oggi, ad Assisi, inizia

l'annuale convegno dei Centri di aiuto alla vita. Lo concluderò domenica prossima svolgendo il tema: "Uno di noi: un nuovo giorno". Dove sta la novità? Dove sta l'alba? Per rispondere dovremo porci altre domande: "Uno di noi" può divenire la prima pietra di una unitaria e permanente presenza anche a livello civile? Se non siamo uniti per la vita su cosa altro potremo essere uniti? Abbiamo ridotto la questione all'essenzialità: l'uomo è sempre uomo. Abbiamo messo da parte i no, le indignazioni, le condanne. Abbiamo puntato al cuore dell'intelligenza, della sensibilità, della modernità. Non è questo il modo positivo di andare - come ci chiede Papa Francesco - nelle periferie a parlare con i lontani, ma anche a cercare i più poveri tra i poveri - il bimbo non nato - come ci ha insegnato la nostra Presidente Onoraria Madre Teresa di Calcutta? Altrimenti, per dirla con lei, "che cosa ci resta"?

Assisi, parte il convegno dei Cav

Il XXXIII Convegno nazionale dei Centri e dei Servizi di aiuto alla vita si svolgerà ad Assisi da oggi a domenica. La scelta della sede è fortemente simbolica. Infatti il titolo scelto per l'incontro, «Città della pace, città della vita», fa echi alle parole dell'«Evangelium vitae» di Giovanni Paolo II («Non ci può essere neppure vera pace se non si difende e promuove la vita») e quale luogo più di Assisi può evocare agli occhi del mondo intero il binomio pace-vita? Il programma dei lavori si sviluppa tutto su questa falsariga, dalla tavola rotonda di apertura fino alla conclusione di domenica. Alla tavola rotonda di questo pomeriggio (ore 16.00) parteciperanno Claudio Ricci, sindaco di Assisi ("Città della pace, città della vita"), Massimo Reschiglian, ex ministro provinciale dei Frati minori dell'Umbria ("Pace dell'uomo, pace del cosmo"), Marco Tarquinio, direttore di Avvenire ("Parole di vita, parole di pace") e Gian Luigi Gigli, deputato e docente di Neurologia a Udine ("Scienza che salva, scienza di vita"). Per sabato il programma prevede le relazioni sulle quali si svolgeranno i lavori di gruppo: "La pace e la vita, un unico vangelo" (Emanuele Gasparini), "Pace dei morti, lotte dei vivi, derive di civiltà" (Giuseppe Anzani), "Le braccia aperte alla vita: il CAV luogo di pace" (Antonella Bevere), "Conoscere la fonte della vita" (Rita Colecchia), "L'arcobaleno dell'aiuto alla vita" (Roberto Bennati, Angela Fabbri, Gianni Veziani). Domenica Carlo Casini parlerà sul tema "Inizia un nuovo giorno", si diventerà cioè sull'esito della campagna "Uno di Noi" e sulla possibilità di far diventare le Istituzioni comunitarie un vero punto di riferimento globale per il rispetto della vita e l'impegno per la pace. Infine la Messa celebrata da monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi e Gualdo Tadino. (D.N.)

Diritto e verità della vita umana

DI GIUSEPPE ANZANI

Sentiamo sempre più spesso parlare di «diritti umani». È come parlare del cammino della civiltà. Nel secolo passato, il «secolo breve», insanguinato dai milioni di uccisi, dell'olocausto, dell'ecatombe nucleare, il mondo ha sentito il bisogno di piantare come ultima speranza una promessa nella immensa tragedia vissuta, scrivendo appunto la «Dichiarazione universale dei diritti umani». Poi altre guerre sono seguite, su molte frontiere, altro sangue e altri orrori; e ogni volta è apparso sfigurato nuovamente il volto dell'uomo, offuscato e misconosciuto. E i diritti umani negati, anche là dove pareva instaurata la pace (c'è una tragica pace apparente anche dove la libertà è oppressa e la voce dei deboli soffocata, e assomiglia alla pace dei cimiteri).

L'ingiustizia che sopprime i diritti umani ha un tratto comune: la falsificazione della qualità umana delle vittime. Il nemico, lo straniero, il barbaro, il non-uomo perché sta fuori di noi, del nostro gruppo, della nostra qualità identitaria; e a volte semplicemente il povero e il debole, il non-uomo in quanto non significativo. È pur vero che la civiltà del diritto chiama tutti, tutti gli esseri umani, e li ricopre con la grande parola dell'uguaglianza e della libertà, e coglie nel loro esserci (nella loro vita, diritto sommo) la ragione e il fondamento di ogni altro diritto. L'esclusione anche di un solo essere umano dai diritti che gli competono prolunga il tradimento dei «diritti umani» sulla terra. Ciò può accadere, e accade sotto i nostri occhi, mediante artifici dialettici, come il negare a degli esseri umani la qualità di «persona». Ci sono le follie antinomie del passato incivile (non solo gli schiavi, ma anche i negri furono detti «non-persone» in sedi giudicanti). Ma vi si accosta oggi il balbettio sulla qualità di «persona umana» che si attribuisce o si nega al figlio nel grembo materno prima che nasca. I segmenti delle inventate metamorfosi - a 14 giorni, oppure a 12 settimane, oppure a sei mesi, oppure perché non al tempo post-natale, e magari a 12 anni come nel fantaracconto di Philip Dick - sono esattamente le falsificazioni della qualità umana della vittima, sempre identica a se stessa. Il momento della vita è il momento definitivo dell'essere; quando è vita umana, l'essere umano nuovo, nel grembo o nella provetta, è un essere umano come noi, è uno di noi.

Negli enunciati giuridici delle Carte, dei Trattati, delle Convenzioni e delle Dichiarazioni alle quali il mondo moderno è pervenuto, la tutela della vita sta in cima a tutti gli altri diritti; e si allaccia all'essere umano esistente («every human being», o a volte «everyone»). Noi traduciamo secondo le lingue «ogni persona, ogni individuo, ognuno, ogni essere umano», perché radicalmente vogliono dir la stessa cosa. Le Carte della civiltà latino-americana sono più esplicite, dicono che ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita, «a partire dal momento del concepimento». Anche la Convenzione sui diritti del Fanciullo parla di una speciale protezione «sia prima che dopo la nascita». I diritti umani sono già suoi, è la verità della vita che glieli dà, è infatti uno di noi.

I diritti umani preesistono a Dichiarazioni e Convenzioni; proclamarli è una doverosa copia dal vero

Dall'Estonia a Cipro un grande «Inno alla Gioia»



L'embrione umano è uno di noi

Oggi 1° novembre 2013, festa di tutti i Santi, è festa per l'iniziativa dei cittadini europei «Uno di Noi» che si conclude, appunto, oggi disegnando una nuova mappa dell'Europa. Sono 1.644.462 (1.010.082 cartacee, 634.380 on line) le firme raccolte in tutta l'Unione; ma potrebbero aumentare; il calcolo finale arriverà l'11 novembre quando i coordinatori nazionali consegneranno le firme all'Autorità Nazionale. Questa settimana altri 4 Paesi hanno raggiunto il minimo di firme con uno «scatto finale», in una corsa di velocità e di resistenza, degno dei migliori campioni come Pietro Mennea, Abebe Bikila, Usain Bolt: sono Cipro, Grecia, Estonia e Lettonia che si aggiungono ad Austria, Croazia, Francia, Germania, Italia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania e Slovacchia, Spagna, Ungheria. Determinante in Grecia, oltre all'impegno dell'Associazione Agalia (www.agalia.org.gr), è stato il ruolo della Chiesa ortodossa che ha fatto moltiplicare le firme in breve tempo; in particolare di quelle online che sono quasi il totale. A Cipro la svolta positiva di «Uno di Noi» si è avuta grazie all'intervento

di monsignor Youssef Soueif, Arcivescovo di Cipro dei Maroniti, che ha creato una squadra con i suoi collaboratori diocesani e con la chiesa ortodossa cipriota, che è riuscita a «risvegliare» l'isola. «Uno di Noi» è l'unica Iniziativa europea che ha raggiunto il requisito del minimo di firme in ben 19 paesi membri su 28.

L'iniziativa europea «Uno di noi» è l'unica ad avere superato il minimo di firme in 19 Paesi su 28

L'Italia ha condotto questa raccolta firme per quasi la totalità di questo periodo; ha centuplicato il minimo, raccogliendo 580.389 firme e il 1060,07%. Il risultato di «Uno di Noi» è stato sorprendente anche per gli organizzatori stessi. Ana del Pino, coordinatrice europea, ha dichiarato che a marzo non era sicura di raggiungere il milione, mentre ora è nata una nuova Europa. Guardando le misure di «Uno di Noi», l'Inno alla gioia, l'ode «An die Freude» di Beethoven, inno europeo dal 1985, acquista un altro sapore. «Uno di Noi» va avanti non nella raccolta firme, ma nella preparazione per essere accolta alla Commissione e al Parlamento europei che dovranno esprimersi sull'Iniziativa stessa. Non solo, da «Uno di Noi» nascerà una Federazione europea per la Vita Umana. (E.P.)

La scienza: infondata ogni discriminazione

DI GIAN LUIGI GIGLI

Affermazioni che un tempo si sarebbero dette lapalissiane, oggi non lo sono più. Non è scontato, ad esempio, ritenere che il matrimonio sia quello tra un uomo e una donna; così come non è più ovvio che l'embrione umano sia un essere umano, a qualunque stadio del suo sviluppo. Alcuni, infatti, non riconoscono all'embrione qualità umane prima del suo annidamento in utero. Su questa base, ideologica ma non scientifica, è possibile affermare che le pillole dei giorni dopo non hanno effetti abortivi. Oppure, è possibile sostenere la liceità dell'uso a fini scientifici delle cellule ottenute con dissezione e morte dell'embrione o la loro utilizzazione per coltivare linee cellulari a scopo terapeutico. Anche se non vi sono all'orizzonte risultati terapeutici con le staminali embrionali, tuttavia il mancato riconoscimento di qualità umane alle linee cellulari ottenute dall'embrione consente di continuare a prospettare il potenziale terapeutico in modo miracolistico. Infine, se non è umano, il materiale embrionario, come tutte le cose, potrà essere utilizzato per applicazioni industriali.

Basta con il finanziamento all'aborto nei Paesi in via di sviluppo e alla ricerca improduttiva

È per questi motivi che la sentenza della Corte di Giustizia Europea nella controversia *Brüstle vs Greenpeace* riveste un'importanza fondamentale. Per la prima volta un organismo dell'Unione Europea ha affermato solennemente che l'embrione è a pieno titolo membro del consorzio umano, fin dal momento del concepimento e senza soluzioni di continuità. Detta così, sembrerebbe la scoperta dell'acqua calda. Tuttavia, proprio per le contraddizioni espresse, la sentenza della Corte di Giustizia Europea costituisce un evento di natura epocale, gravido di potenziali conseguenze sul versante culturale e anche giuridico. È quanto cerca di ottenere l'Iniziativa dei cittadini europei «Uno di Noi». Essa non potrà certo bloccare le legislazioni abortiste, escluse esplicitamente dai Trattati europei. Potrà tuttavia animare un dibattito per la diffusione di un principio fondamentale della convivenza civile: l'embrione è un essere umano fin dal concepimento e tutti gli esseri umani fanno parte di diritto della comunità sociale. Una politica che volesse poi non riconoscere diritto di cittadinanza ad alcuni membri della società potrebbe certamente farlo, come altre volte è accaduto nella storia, ma dovrebbe avallare un'organizzazione sociale fondata sulla discriminazione. Certamente inoltre, ed è la ricaduta operativa più diretta dell'iniziativa popolare, l'Unione europea non potrebbe più intervenire nei campi di propria competenza, finanziando la ricerca scientifica sulle staminali embrionali e l'esportazione dell'aborto nei paesi in via di sviluppo, attraverso il finanziamento delle Ong che forniscono alle donne il pacchetto Oms sulla cosiddetta salute riproduttiva. L'iniziativa quindi servirebbe a recuperare importanti finanziamenti per la ricerca delle staminali adulte, l'unica che sta dando concreti risultati. Essa inoltre permetterebbe di destinare ai reali bisogni dei paesi in via di sviluppo, a cominciare dalla salute materno-infantile, le risorse concesse oggi a chi si preoccupa solo di ridurre la natalità.

IN BREVE

Cav Abbiategrosso Corso per volontarie

«Vissuto ed emozioni in gravidanza» è il tema della seconda lezione del corso per volontarie Cav che si terrà ad Abbiategrosso (Milano) sabato 9 dalle ore 9.30 alle 12.30 in Via Piatti 12. L'iniziativa è del Cav di Abbiategrosso, Magenta e Rho. Per info scrivere a cavmagenta@gmail.com

Formazione a Trieste

«Da donna a mamma» è il tema dell'incontro che si terrà a Trieste mercoledì 6 alle ore 17.30 nell'ambito del corso per volontarie organizzato dal locale Cav. Relatore la psicologa Laura Mullich. Sede del corso l'Aula magna Burlo in via dell'Istria 65/1.

Laboratori a Palermo

«Ieri e oggi: le storie come ponte tra le generazioni» è il tema dei laboratori che dal 21 ottobre scorso si tengono a Palermo per iniziativa di alcune associazioni tra le quali il locale Mpv. I laboratori si svolgono tutti i lunedì e mercoledì dalle ore 15.30 alle 18.30 presso la parrocchia Regina Pacis in piazza IV Novembre. Al medesimo orario tutti i venerdì i laboratori si tengono presso la parrocchia Maria Ss. della Provvidenza (Via Ammiraglio Rizzo). Per info scrivere a mpvpalermo@libero.it

A Milano suffragio per i bimbi non nati

Domenica pomeriggio 27 ottobre a Milano nella cappella del cimitero di Lambrate è stata celebrata l'annuale messa di suffragio per i bambini non nati. Concelebranti don Paolo Fontana, responsabile del Servizio per la pastorale della Sanità, e don Maurizio Gagliardini, presidente dell'Associazione «Difendere la vita con Maria». Tra i promotori dell'iniziativa anche il Mpv ambrosiano.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, *Aborting America*. Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

A Cracovia il via alla Federazione europea pro Life

DI ELISABETTA PITTINO

«Uno di Noi» va avanti. Come? Il primo appuntamento ufficiale, dopo la chiusura della raccolta delle firme, sarà a Cracovia per il 1° Congresso europeo della Federazione dei Movimenti per la Vita «Uno di Noi» dal 14 al 17 novembre. «Durante questo incontro presenteremo i risultati finali dell'iniziativa; la preparazione dell'udienza pubblica sulla quale gli esperti stanno già lavorando nelle aree scientifiche e legali nei diversi paesi Ue; il progetto di Federazione europea» - ha dichiarato Ana del Pino, coordinatrice europea. I lavori del Congresso inizieranno venerdì 15 alle 9.00 con l'assemblea generale che sarà aperta da Jakub Baltroszewicz del Comitato nazionale polacco. Quindi Ana del Pino e Gregor

Puppincz, presidente del Comitato dei cittadini, illustreranno i processi amministrativi delle pubbliche udienze; seguirà l'intervento di alcuni esperti, tra cui José Miguel Serrano, Monica Barahona, Petar Hdzic, Dorottya Mogyorosi sulla preparazione delle udienze pubbliche. «Riguardo all'aspetto scientifico dell'iniziativa - spiega la del Pino - ci si focalizzerà soprattutto su statuto biologico dell'embrione umano, ricerca sulle cellule staminali adulte, recenti risultati della ricerca sulle staminali adulte e proposte. Riguardo all'aspetto legale e giuridico gli esperti partiranno dalle basi antecedenti all'iniziativa per poi procedere». Interverranno inoltre i coordinatori nazionali. A fine giornata interverranno alcuni parlamentari europei, tra cui Carlo Casini e Jaime

Nella patria di Giovanni Paolo II il primo congresso

Mayor Oreja. Infine sarà presentato il progetto della Federazione europea per la vita, alla presenza di monsignor Piotr Mazurkiewicz del Pontificio consiglio per la famiglia. La giornata di sabato 16 inizierà con una messa speciale celebrata dal cardinale Stanislaw Dziwisz. Il congresso si concluderà con alcuni interventi tra cui quello di Wanda Poltawska, che riceverà il premio europeo per la vita Madre Teresa di Calcutta. Jakub Baltroszewicz, coordinatore nazionale Polacco e membro del consiglio esecutivo Uno di Noi, ideatore dell'evento spiega il perché a Cracovia: «Probabilmente sapete che Cracovia è la città di Karol Wojtyła. Ma probabilmente non sapete che è l'antica capitale di una Repubblica multinazionale. Era u-

na federazione di 35 «voivodeships», province, collocate in un'area di almeno 1 milione di km2, che ha funzionato come una libera repubblica per quasi 150 anni tra il 16° e 17° secolo. Oggi la possiamo definire un precursore della integrazione europea. È una comune eredità di molte nazioni che oggi formano l'Unione Europea. Per questo Cracovia è il luogo ideale per un incontro di cittadini europei» «Per noi polacchi - ha riferito Baltroszewicz - Cracovia è un simbolo. Vogliamo avere e dare l'opportunità di creare una rete europea di strutture e persone che si battono per la dignità e la proclamazione della vita umana. Per informazioni e iscrizioni: European Coordination Office Tel. +0032 (2) 6407771; Email: info@oneofus.eu, www.oneofus.eu.